

dorato, pasta vitrea e corallo del VIII-IX secolo. Era tradizione irlandese portare le reliquie in processione nelle vicinanze dei territori monastici o nei campi di battaglia.  
[www.museibologna.it/artantica](http://www.museibologna.it/artantica)

## 9. Cineteca di Bologna

### Via Riva di Reno, 72

Dal 1999 la Cineteca è impegnata nel restauro e nella diffusione dell'opera di Charlie Chaplin. Questo lavoro minuzioso, voluto dagli eredi, consiste nel complesso restauro della sua opera cinematografica e nella digitalizzazione e catalogazio-



MAMbo. Tony Cragg – Eroded landscape

ne dell'archivio cartaceo. Il sito ufficiale del catalogo on-line *Charlie Chaplin Archive* racconta l'intera carriera dell'indimenticabile artista e cineasta inglese.  
[www.cinetecadibologna.it](http://www.cinetecadibologna.it)

## 10. MAMbo

### Via Don Minzoni, 14

Considerato uno degli scultori più significativi della sua generazione, Tony Cragg (Liverpool, 1949) si è concentrato negli ultimi anni sul tema della trasparenza, per cui utilizza vetro, bronzo, cera, legno e pietra colorata. Collocato all'interno del percorso Morandi, *Eroded Landscape*, mostra l'idea della fisicità effimera. Altro nome importante presente nelle collezioni del MAMbo – esposte a rotazione – è il londinese Jesse Ash (Londra, 1977).  
[www.mambo-bologna.org](http://www.mambo-bologna.org)

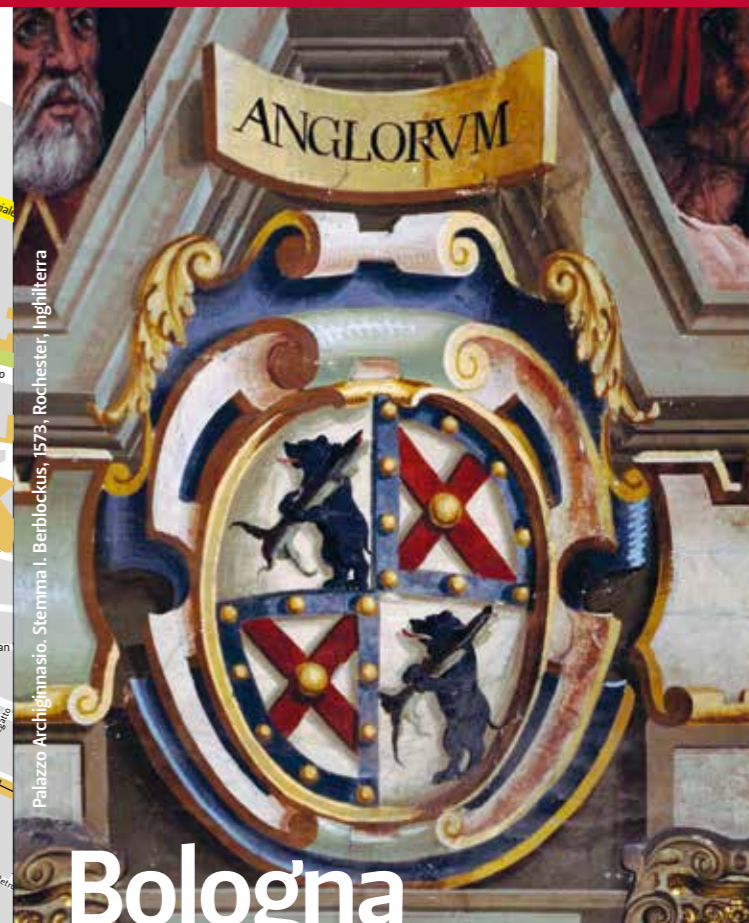
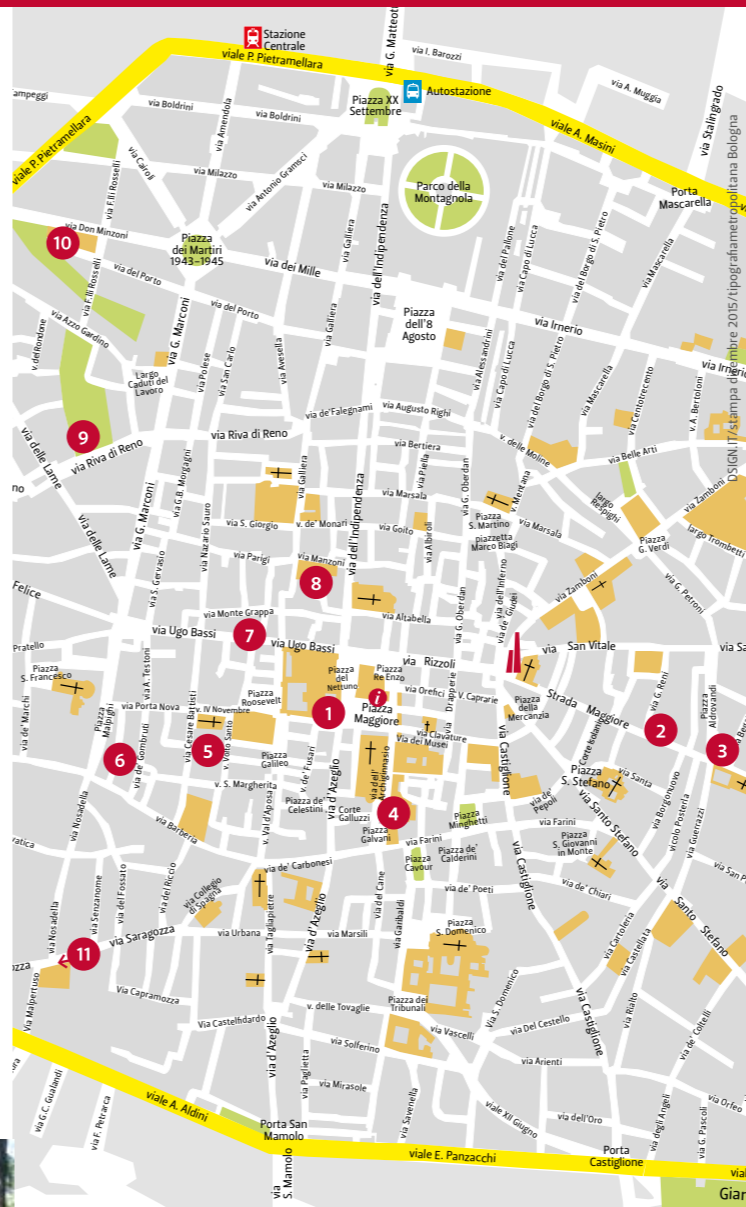
## 11. Certosa di Bologna

### Via della Certosa, 18

Dal porticato di fronte all'ingresso si accede al Chiostro anglicano con tombe dei primi anni dell'Ottocento dalla simbologia ermetica: il sarcofago classico, il caduceo di Mercurio, l'uroboro (serpente che si morde la coda), la porta dell'Ade. Degne di nota sono la tomba dell'inglese Harriet Rochfort (1833), quella di Webster Parcks (1845) e la lapide di Gaspar Breidenback. Nel campo centrale si trovano invece lapidi più recenti: la tomba della famiglia Witting (1924), quella di Bruns (1938), quella inclinata in granito di Chantre Bedot (1936). Bellissime sono le lastre dell'Accademico dei Lincei Carlo Maria Viola (1925), incisa da rami di quercia a forma di croce, e quella del pastore evangelico Postpischl e della sua famiglia (1937). Fa da sfondo scenografico al chiostro il monumento al Barone Strick. Il monumento, progettato da Ercole Gasparini nel 1810, è realizzato in scagliola dipinta, a mo' di catafalco: sopra poggiano due figure, una donna in atteggiamento dolente e un giovane vestito all'antica. Sulla lapide al centro è scritto *I credenti in Cristo passeranno dalla morte alla vita*.  
[www.storiaememoriadibologna.it/certosa](http://www.storiaememoriadibologna.it/certosa)



Certosa. Chiostro anglicano



Palazzo Archiginasio. Stemma I. Beriblockus, 1573, Rochester, Inghilterra

# Bologna British

Attratti dal fascino dell'antico, gli inglesi giungono in Italia fin dai tempi delle Crociate. Bologna, città universitaria e città della musica, continua ad essere visitata anche durante il Cinquecento dopo la frattura fra chiesa cattolica e chiesa anglicana. Nel Settecento e nell'Ottocento ogni gentiluomo borghese nel tour in Italia è irretito dalle bellezze artistiche, naturali e culinarie che la città offre.



[www.bolognawelcome.it](http://www.bolognawelcome.it)

Sede Piazza Maggiore 1/e

Sede Aeroporto "G. Marconi"  
via Trionvirato 84



Comune di Bologna



# 1. Palazzo Re Enzo

Piazza Nettuno, 1

La cappella di Santa Maria dei Carcerati fu costruita nel 1371 come luogo di rifugio spirituale per i carcerati condannati a morte. Al suo interno è stato realizzato nel 2003 un grande wall drawing dall'artista inglese David Tremlett (1945), che ha acquistato fama mondiale grazie a questo particolare mezzo espressivo: il wall drawing a pastello è una tecnica che permette di coprire enormi superfici attraverso pigmenti stesi a mano. Le polveri colorate sono infatti in grado di tingere grandi spazi con esigue quantità. L'artista, affascinato dalla nuda semplicità del luogo e dalla sua storia, volle rispettare la sensazione di silenzio e raccoglimento, lasciando alla cappella un'atmosfera sospesa che contrasta con il clamore della piazza.



# 2. Museo Internazionale e Biblioteca della Musica

Strada Maggiore, 34

Nella quadreria raccolta da Padre Giovanni Battista Martini, insegnante a Bologna anche di un giovanissimo W. A. Mozart, troviamo il ritratto attribuito a Sir Joshua Reynolds di Charles Burney, copia di quello conservato alla National Gallery di Londra: il musicologo inglese incontra Padre Martini a Bologna nel 1770, durante una delle tappe di studio in Europa per la redazione della sua opera in quattro volumi, *A General History of Music* (1777-1789).

Thomas Gainsborough ritrae Johann Christian Bach (1776), figlio del famoso compositore tedesco Johann Sebastian. A Bologna il giovane Bach ricevette la formazione di Padre Martini (1756) in un rapporto che continuerà anche dopo il suo trasferimento a Londra. Il dipinto è un suo omaggio all'anziano maestro.

Gainsborough, da sempre legato alla musica e amico di molti compositori, trasformò la richiesta in un capolavoro.

Di Pietro Benvenuti è il *Ritratto di Lord John Fane Burghersh* (1784 - 1859), conte di Westmoreland, militare e diplomatico. Sostenitore delle campagne contro Napoleone a fianco del Duca di Wellington, si fece ritrarre alla corte dei Lorena in qualità di alto ufficiale dell'esercito. Ma il conte fu anche violinista e scrittore teatrale, ottenne nel 1826 la carica di compositore onorario all'Accademia Filarmonica di Bologna e fu uno dei fondatori della Royal Academy of Music a Londra nel 1822.

[www.museibologna.it/musica](http://www.museibologna.it/musica)

# 3. Museo Davia Bargellini

Strada Maggiore, 44

Nato nel 1924, questo museo d'arte industriale, conserva una coppia di vasi Wedgwood (Sala 6) in ceramica inglese della fine del XVIII secolo. Nello Staffordshire, regione ricca di carbone e d'argilla, nasce il genio imprenditoriale di Josiah Wedgwood, fondatore di una fabbrica di ceramiche che inaugura la nuova stagione della produzione industriale delle arti applicate, introducendo nel mercato un'alternativa alla costosa porcellana e alla maiolica. I vasi esposti, provenienti dalla collezione del marchese Rusconi, presentano il tipico gres creato dalla fabbrica inglese; ispirato al *biscuit* di Sevres, poteva assumere varie tonalità di colore, in questo caso l'azzurro, chiamato da Wedgwood "diaspro".

[www.museibologna.it/artantica](http://www.museibologna.it/artantica)

# 4. Palazzo dell'Archiginnasio

Piazza Galvani, 1

Sede dell'Università fino al 1803, il palazzo ospita oggi la prestigiosa Biblioteca comunale con un patrimonio di oltre 800.000 opere. La ricchissima decorazione araldica include stemmi e memorie di studenti e professori inglesi dello Studium, visibili nelle sale della biblioteca al piano superiore.

[www.archiginnasio.it](http://www.archiginnasio.it)

# 5. Chiesa di San Salvatore

Via Volto Santo, 1

La chiesa conserva i resti dell'antica cappella dedicata agli studenti inglesi iscritti all'Università di Bologna, che verso il XII secolo si erano stabiliti nelle sue vicinanze.

Tra loro Thomas Beckett, futuro arcivescovo di Canterbury. Dopo il suo barbaro assassinio nel 1171, il santo fu eletto patrono della nazione inglese a Bologna e il cardinale Ildebrando

gli dedicò l'altare di San Salvatore. Nel polittico *Incoronazione della Vergine* (1353), uno dei capolavori di Vitale da Bologna, San Thomas Beckett è ritratto in abiti vescovili mentre invoca la protezione su un religioso ai suoi piedi.

Il priore, raffigurato in piccolo, non fu probabilmente il vero committente: si noterà una minuscola figura accanto a San Giovanni Battista, probabilmente un ricco studente inglese votato al culto di Thomas Beckett che forse sentì il bisogno di dotare l'altare della cappella di una decorazione.



Polittico di Vitale da Bologna - Foto: Hugues-Oliver Brillouin

# 6. Palazzo Belloni

Via de' Gombruti, 13

Giacomo III Stuart fu l'unico sovrano inglese a scegliere ripetutamente Bologna come sede della sua corte. Lo ospitò il marchese Belloni. Nella sua casa una scala, costruita su progetto di Giuseppe Antonio Torri, venne decorata di statue e di affreschi proprio in occasione del soggiorno a Bologna di Giacomo III Stuart, pretendente al trono d'Inghilterra, nel 1717. Le statue in arenaria di Ercole e Orfeo sono di Andrea Ferreri. Giacomo Stuart lodò più volte la bellezza del palazzo, diffondendone la fama anche in patria.

# 7. Il rifugio del Pellegrino

Via Ugo Bassi, 7

L'hotel del Pellegrino, non più esistente, fu uno dei più famosi fra Sette e Ottocento, e particolarmente amato dai turisti inglesi. Ospitò capi di stato, personaggi facoltosi e letterati. Fu reso celebre soprattutto dai soggiorni di Lord Byron (1788-1824), che nel 1817, dopo aver abbandonato la moglie e il suo paese, giunse

in Italia, dove scrisse il *Pellegrinaggio del Giovane Aroldo*, opera semiseria in versi sulle vicissitudini di un giovane ricco. Il proprietario volle ricordare il passaggio del poeta inglese con una lapide e un testo dettato da Giosuè Carducci.

Qui Lord Byron visse il suo amore italiano, la contessa Teresa, giovanissima moglie del conte Alessandro Guiccioli di Ravenna, il quale capì quanto fosse determinante per la salute di Teresa la presenza del poeta e accettò che li seguisse a Bologna. Questo *menage a trois* non destò scandalo, ma solo pettegolezzi come quando, usciti insieme a vedere la tragedia *Mirra* di Alfieri all'Arena del Sole, Byron e Teresa profondamente colpiti dagli atti finali, manifestarono pubblicamente il loro turbamento.

# 8. Museo Civico Medievale

Via Manzoni, 4

Il museo custodisce un anello anglosassone (sala 5), ritrovato presso il fiume Reno alle porte di Bologna e risalente probabilmente al IX secolo, esemplare unico di oreficeria longobarda. Il colore scuro è dovuto alla tecnica di lavorazione, il niello: il metallo veniva inciso e riempito di volta in volta con rame, argento piombo e zolfo; una volta raffreddato, veniva levigato per far risaltare il disegno nero, bruno o grigio ottenuto. Nella sala 7 un piviale inglese della prima metà XIV secolo rappresenta una delle rare testimonianze in Italia di *opus anglicanum*, un ricamo in seta e oro prodotto in Inghilterra a partire dal XIII secolo. Nelle piccole nicchie sono rappresentate scene della vita di Cristo e della Vergine e il martirio di Thomas Beckett. Nel committente è chiara l'intenzione di alludere alla sovranità del papato su quella del re; fu infatti un papa, Benedetto XI (1303-1304), a farne dono a Bologna e più precisamente ai suoi confratelli. Sempre nella sala 7 un piccolo Reliquiario irlandese portatile per uso privato a forma di casa, con una tracolla, in bronzo cesellato e



Anello anglosassone



Proiezione in piazza Maggiore. Cineteca Bologna